

COLLOQUI TRA L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO E DI NIZZA - VIII EDIZIONE.

NIZZA, 12-13 APRILE 2013

Nell'ambito delle iniziative previste dal Protocollo di cooperazione, siglato il 22 luglio 2005, tra l'Ordine degli Avvocati di Milano e quello di Nizza, si è svolto, nella splendida città della Costa azzurra, un interessante incontro, nelle giornate del 12 e 13 aprile 2013, al quale hanno partecipato delegazioni di avvocati di entrambi i Paesi, docenti universitari, giovani studiosi.

I Colloqui italo-francesi si sono aperti nel pomeriggio del 12 aprile 2013, nello storico teatro Garibaldi presso la sede del Consolato Generale di Italia, sul tema "*La Francia e l'Italia davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo*", alla presenza del Presidente del Tribunale di Nizza, Mme Dominique Karsenty, del Presidente del Tribunale di Grasse, M. Philippe Ruffier, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nizza, M. Eric Bedos, e infine del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Grasse, M. Jean-Michel Cailliau.

Dopo i saluti di benvenuto del Dott. Luciano Barillaro, Console Generale d'Italia a Nizza, hanno preso la parola Mme Marie-Christine Mouchan, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Nizza e l'Avv. Paolo Giuggioli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, i quali hanno richiamato l'importanza del Protocollo di amicizia e Cooperazione sottoscritto dai rispettivi Ordini, da cui è scaturita una proficua collaborazione sulle diverse tematiche giuridiche di reciproco interesse, in vista anche della realizzazione di attività in favore dell'Avvocatura e dell'esercizio dell'attività forense nell'ambito europeo e internazionale. Il Presidente Giuggioli ha, inoltre, evidenziato la necessità di rendere stabile argomento di dialogo l'armonizzazione delle regole applicabili al settore giudiziario nei diversi Paesi, in un'ottica di semplificazione e facilitazione dell'interazione tra ordinamenti e tra professionisti, proponendo, a tal fine, l'istituzione di tavoli bilaterali permanenti di studio.

Il cuore dell'incontro è stata la relazione del Dott. Guido Raimondi, Vice-Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, nella quale è stato posto all'attenzione dei partecipanti il ruolo centrale acquisito dalla Corte e la sua influenza sulle legislazioni nazionali. In particolare il Dott. Raimondi ha evidenziato l'aumentata capacità della Corte di definire i procedimenti ad essa presentati: secondo i dati contenuti nel rapporto 2012 ⁽¹⁾, i "casi chiusi" sono stati alla fine dello scorso anno 87.879 contro i 52.188 di fine 2011 (per un incremento del 68%). Il buon risultato della Corte comporta la diminuzione (del 16%) delle pendenze, scese infatti dalle 151.600, registrate nel 2011, alle 128.100 in chiusura del 2012.

La ragione principale dell'aumento di funzionalità della Corte sarebbe da ravvisare nel nuovo sistema del "giudice unico", che solo nel 2012 ha cancellato dal ruolo o dichiarato irricevibili ben 81.700 richieste, con la conseguente adozione di 1.100 sentenze e 1.800 decisioni.

Per quanto riguarda il nostro Paese, al terzo posto tra i 47 aderenti al Consiglio d'Europa per numero di ricorsi presentati (più di noi solo la Russia e la Turchia), la Corte ha adottato 63 decisioni, comminando 36 condanne nei confronti dello Stato. La principale violazione sanzionata (16 condanne) riguarda il principio della ragionevole durata del processo, che rappresenta circa la metà di tutti i ricorsi presentati; seguono le 13 condanne per confische non rispettose dei principi sulla tutela della proprietà privata

¹ Per una più approfondita analisi, si rinvia a *European Court of Human Rights, Report 2012*, in <http://www.echr.coe.int>.

e le 7 condanne per violazioni della Carta costituzionale relativamente alla tutela del diritto alla vita privata e familiare in casi di affidamento di minori.

E' successivamente intervenuto l'Avv. Jean-Jacques Ninon del Foro di Nizza, il quale ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dalla Corte nell'innalzamento, all'interno delle legislazioni statali, degli *standards* di tutela dei diritti fondamentali.

Infine, ha preso la parola la Prof.ssa Ilaria Viarengo, docente di diritto internazionale all'Università di Milano, la quale ha ricordato come i giudici italiani abbiano l'obbligo di attenersi a tutta la giurisprudenza della Corte europea, e non soltanto a quella riguardante l'Italia, come è stato ben chiarito nelle due sentenze gemelle della Corte Costituzionale del 24 ottobre 2007. Il ruolo della Corte europea è fondamentale nell'offrire le coordinate interpretative necessarie per problemi la cui soluzione a livello nazionale può essere, per le più varie ragioni, molto difficile e che vanno necessariamente affrontati in chiave sovranazionale. Per quanto riguarda l'Italia - ha precisato la Prof.ssa Viarengo - vi sono questioni molto discusse, quali il rapporto tra politica e informazione, o particolarmente delicate come il riconoscimento di *status* familiari diversi da quelli tradizionali, sulle quali la Corte si è pronunciata di recente, sebbene in casi non riguardanti in particolare l'Italia come Stato convenuto. Vi sono poi i casi tipicamente italiani, quali ad esempio i tempi e i requisiti dell'equo processo, le condizioni della detenzione in carcere, la gestione dei rifiuti in Campania e la protezione dei diritti umani dei migranti.

Il problema è la difficoltà dell'Italia ad adeguarsi alla giurisprudenza della Corte e soprattutto a correggere le sue *defaillances* strutturali. La giurisprudenza italiana ha, negli ultimi anni, apportato ulteriori tasselli al mosaico dei rapporti tra diritto interno e Convenzione europea (v. Cass. 19985/2011; Corte Cost. 113/2011 sull'illegittimità costituzionale dell'art. 630 c.p.p. nella parte in cui non prevede la riapertura del processo a seguito di una sentenza della Corte europea). Per quanto concerne il ben più difficile impegno ad attuare le riforme strutturali di carattere generale richieste dalla Corte europea, ci si chiede se lo strumento della c.d. "sentenza pilota", utilizzato sempre più dalla Corte negli ultimi anni, possa produrre effetti positivi sulla situazione italiana. Le questioni affrontate dai relatori hanno suscitato un ampio dibattito, con il quale si è conclusa la prima parte del Colloquio.

Il Convegno è proseguito la mattina del 13 aprile 2013 con l'approfondimento di alcuni temi specifici inerenti sia il diritto civile, che il settore penale.

L'Avv. Gianni Roj del Foro di Milano e l'Avv. Benedicte Vinot del Foro di Nizza hanno illustrato ai partecipanti le questioni concernenti la procedura per il recupero dei crediti e i differenti regimi fiscali vigenti nei due Paesi, evidenziando gli aspetti comuni e le differenze tra i due ordinamenti. L'Avv. Roj si è soffermato, in particolare, sulle diverse fasi della procedura per ottenere il titolo esecutivo in Italia, sul giudice dell'esecuzione e sui problemi pratici attraverso l'esame di alcuni casi concreti.

Con riferimento alla materia penale, l'Avv. Renato Papa del Foro di Como, anche nella sua qualità di Segretario del Centro Studi di Diritto Penale Europeo, dopo aver ricordato come il predetto Centro Studi svolga dal 2002 un'importante lavoro di informazione e formazione degli operatori del diritto (avvocati, magistrati, docenti e ricercatori universitari) sulle nuove prospettive del diritto penale e processuale penale nell'Unione europea, si è soffermato con una dettagliata relazione sulla importante figura del Pubblico ministero europeo, espressamente prevista dall'art. 86 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), come modificato dal Trattato di Lisbona.

La Commissione europea e in particolare Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode) stanno lavorando alla preparazione del regolamento - che vedrà la luce entro la fine del 2013 - con il quale sarà delineata la struttura e le funzioni di questo nuovo organismo.

L'Avv. Papa ha evidenziato l'opportunità della creazione del *Parquet européen* anzitutto poiché di fronte a una criminalità sempre più transnazionale non è più possibile continuare a perseguire i reati utilizzando uno strumento giudiziario frammentato e territorialmente delimitato, composto da organi operanti in una logica essenzialmente territoriale-nazionale. Il Procuratore europeo potrebbe, invece, tenere monitorata l'intera realtà illecita in danno degli interessi finanziari dell'Unione Europea, sia essa transnazionale sia nazionale, e potrebbe agire immediatamente e con autonomia, mediante propri organi periferici nazionali subordinati: si potrebbero, così, svolgere quegli accertamenti e promuovere quelle iniziative giudiziarie che i singoli organi giudiziario-investigativi nazionali non sarebbero in grado di attivare o di portare avanti in modo efficace, avendo una visione complessiva del fenomeno indagato.

Attualmente, infatti, l'attività investigativa-penale dei singoli Stati, pur potendosi avvalere di strumenti quali Eurojust, Europol, Rete Giudiziaria Europea, OLAF, è notevolmente frenata nell'innescare procedimenti che implicino indagini transnazionali.

Vi sono, tuttavia, alcune delicate questioni che dovranno essere risolte: anzitutto la struttura della Procura europea, che forse potrebbe trovare un modello nella Direzione Nazionale Antimafia, esistente in Italia. Non devono poi essere trascurati il problema della raccolta delle prove e quello delle garanzie difensive. A tal riguardo, si dovrà riflettere sulla necessità di creare un organismo giurisdizionale a livello europeo che possa svolgere la funzione di controllo sull'attività del Pubblico ministero europeo, in particolare quanto questi adottati provvedimenti che incidono sui diritti fondamentali della persona sottoposta alle indagini (si pensi, ad esempio, alle misure cautelari).

L'ultima parte dei lavori è stata dedicata al tema del diritto immobiliare. A questo proposito, l'Avv. Valentina Roberto del Foro di Milano, ha illustrato la normativa civilistica italiana in materia di compravendite e locazioni di immobili, le problematiche concrete che possono porsi nella fase delle trattative e del contratto preliminare, nonché la figura dell'intermediario e le obbligazioni del venditore e dell'acquirente, senza trascurare gli aspetti fiscali. Infine, l'Avv. Roberto ha esaminato la tipologia e la durata dei contratti di locazione, nonché gli obblighi del locatore e del conduttore.

Allo stesso modo, l'Avv. Alein Curti del Barreau di Nizza ha affrontato gli aspetti legislativi e applicativi della normativa francese, evidenziando le similitudini e le differenze tra le due legislazioni.

Le conclusioni sono state affidate agli organizzatori di questa VIII Edizione dei Colloqui italo-francesi, rispettivamente l'Avv. Robert Ceresola di Nizza e l'Avv. Giovanni Bana del Foro di Milano, i quali hanno sottolineato l'importanza di un costante dialogo tra i due Paesi, attraverso un reciproco scambio di esperienze, come è avvenuto in questi ultimi otto anni. Soltanto dal confronto possono, infatti, nascere soluzioni interessanti, alla luce anche delle indicazioni che provengono dalla Corte di Strasburgo, per i problemi che investono le relazioni tra i diversi ordinamenti, al fine di armonizzare la normativa dei diversi Stati membri in uno spirito veramente europeo.

Avv. Lucio Camaldo - Avv. Federico Cerqua
(Centro Studi di Diritto Penale Europeo/UAE)